



morepress

morepress.unizd.hr

SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

2/1 | 2023

**PRIKAZI KNJIGA
SEGNALAZIONI LIBRI
BOOK REVIEWS**

Ana Maroević
Sveučilište u Zadru

Bogdanovich, Itala. 2020. *Donne Illustri - biografski rječnik slavnih žena*, Boško Knežić (a c. di). Zara: Società Dante Alighieri Zara – Biblioteca scientifica di Zara

Il volume intitolato *Donne Illustri - biografski rječnik slavnih žena* racchiude la trascrizione del manoscritto del dizionario biografico *Donne Illustri* di Itala Bogdanovich, il quale rappresenta parte integrante del suo lascito manoscritto intitolato *Opere letterarie* nonché la traduzione del testo in lingua croata. La lettura, trascrizione e traduzione del testo sono state svolte da Dora Kapetanović, Elena Kiprovskaja Knežić e Ivana Radović. Il libro fu pubblicato in coedizione dalla Società Dante Alighieri Zara e Biblioteca scientifica di Zara e nell'ambito del progetto "Dizionario biografico *Donne illustri* di Itala Bogdanovich - pubblicazione e redazione del manoscritto" promosso dalla Regione del Veneto.

Nella Prefazione si sottolinea il ringraziamento alla professoressa Nedjeljka Balić-Nižić che ha consentito di ripubblicare i suoi articoli che hanno arricchito notevolmente questa edizione. Si tratta del suo articolo *Hrvatice u biografskom rječniku Donne illustri Zadranke Itale Bogdanović (1874 -1945) [Donne croate nel dizionario biografico Donne illustri della zaratina Itala Bogdanović (1874 -1945)]*, pubblicato nel 2005 nella rivista "Croatica et Slavica Iadertina" del Dipartimento di Croatistica e Slavistica dell'Università di Zara, ripubblicato in questo volume con lievi modifiche.

Come sottolinea Nedjeljka Balić-Nižić nel sopraccitato articolo, l'autrice di *Donne illustri*, pittrice e scrittrice zaratina Itala Bogdanovich appartiene alla cerchia di scrittori zaratini che scrivevano in lingua italiana in un ambiente segnato da un secolare compenetrarsi della cultura croata e di quella italiana. Pur trattandosi di una donna dalle straordinarie capacità intellettuali, di cui ne è prova la sua collezione di lasciti manoscritti composti da 11 faldoni custoditi negli scaffali della Biblioteca scientifica di Zara, Itala Bogdanovich è poco conosciuta al vasto pubblico culturale. L'autrice, in realtà, tentò diverse volte di presentare le sue opere al pubblico, ma senza riuscirci; motivo per cui i suoi lavori sono rimasti inediti e in tal modo non sottoposti ad un giudizio critico da parte del pubblico culturale e professionale.



È importante sottolineare che il dizionario nasce nei tempi turbolenti della Prima guerra mondiale, principalmente come prodotto della memoria dell'autrice, il che mette in questione la veridicità di alcuni fatti storici, inclusi anche i nomi delle donne illustri che spesso vengono riportati in forma errata, specialmente quando si tratta di nomi non italiani. La lettura del testo è resa difficoltosa anche dalla disgrafia di cui la Bogdanovich probabilmente soffriva, così come anche dalla scrittura che a volte risulta difficilmente leggibile, fatto che Boško Knežić nella sua Prefazione è incline ad attribuire, oltre alle difficoltà della vita nell'atmosfera bellica, anche alle tensioni domestiche che hanno tormentato l'autrice. L'autrice stessa dice nella sua dedica: "A mia madre. Questo lavoro paziente compiuto negli anni di guerra". Comunque, nel tentativo di rispettare l'originalità dell'opera, nel testo italiano sono stati conservati l'interpunzione, gli errori di grafia e le particolarità linguistiche e stilistiche.

Donne illustri appare una vera curiosità tra le sue opere letterarie, perché sembra che sia unico del suo genere, dice Nedjeljka Balić-Nižić nel suo articolo. Si tratta di un repertorio di 900 donne celebri di tutti i tempi e di tutto il mondo. Sono anche donne di tutte le professioni, e di tutte le nazioni: regine, attrici, scrittrici, pittrici, muse, donne mitologiche e via dicendo. Naturalmente prevalgono le italiane, perché la Bogdanovich si era formata maggiormente sulle fonti italiane, benché mostrasse anche una buona conoscenza di celebrità femminili inglesi, americane, francesi, polacche, e persino cinesi o giapponesi. Appunto per questo carattere internazionale e interculturale, cioè universale, il dizionario è una rarità, tanto più se si prende in considerazione che è stato scritto da una persona sola. Bisogna sottolineare che l'opera non ha un carattere scientifico, perché l'autrice lo scriveva maggiormente dalla memoria, citando molto raramente le fonti. Il suo intento ovviamente era di dare uno sguardo "femminile" sul ruolo della donna in tutti i settori dell'attività umana, e offrire un dizionario diverso da numerosi dizionari "maschili" pubblicati fino allora, in cui le donne, pur essendo intellettualmente superiori, molto spesso erano presenti solo come accompagnatrici di celebri mariti o fratelli. Con questo approccio la Bogdanovich prese parte attiva nell'ormai intenso movimento femminile europeo, e in certo modo dimostrò la propria appartenenza al circolo delle donne eminenti di cui scriveva. Va sottolineato anche lo strato interculturale del dizionario, specialmente importante e caratteristico per un'autrice cresciuta a Zara, allora città austriaca dal punto di vista amministrativo, però in fondo un ambiente biculturale croato - italiano. Infatti, tra le 900 voci del Dizionario hanno trovato il loro posto ben undici donne dalmate (italiane e croate), più tre dal territorio più vasto della costa orientale dell'Adriatico (Elena, regina d'Italia



che nacque a Cetigne in Montenegro, Teuta, regina d'Illiria e Valeria (Galeria), imperatrice romana, figlia di Diocleziano. Le undici dalmate illustri secondo le parole della Bogdanovich sono, come segue: Maria Bettera (maritata Dimitri), erudita poetessa Illirica; le sorelle Bona, Giulia e Speranza, nate a Ragusa, donne di grande spirito e poetesse in italiano; Cassio-Bure Erminia, scrittrice dalmata; Gozze Nicoletta, famosa donna di Ragusa; Grisogono Maria, poetessa nata a Zara; Resti Nicoletta, nata a Ragusa, domenicana, donna di grande talento; Beatrice Speraz, conosciuta nel campo letterario sotto lo pseudonimo di Bruno Sperani; Caterina Tommaseo, Suor Chiara, figlia dell'illustre patriota e scrittore Niccolò Tommaseo. L'autrice ci offre i dati più dettagliati su due donne che vengono ultime in ordine alfabetico: Anna Vidovich-Vusio, scrittrice dalmata, moglie di Marco Antonio Vidovich, e Flora Zuzzori, la nobildonna ragusea del '500.

Era logico che in questo dizionario si trovassero anche le undici donne dalmate perché si trattava delle donne cresciute in ambienti interculturali, che scrivevano ugualmente bene in croato, italiano o latino, in particolare le scrittrici ragusee. L'autrice zaratina era orgogliosa di appartenere a quel mondo femminile dalmata e ha cercato di renderle ancora più illustri con il suo dizionario biografico e di assicurar loro una posizione degna nel contesto culturale europeo e mondiale. Come dice Nedjeljka Balić-Nižić nel suo articolo, la Bogdanovich, con il suo dizionario, in un certo modo anticipava le numerose moderne bibliografie femminili di oggi. Malgrado tutti i suoi difetti, le informazioni troppo generali e alle volte imprecise, si conclude che questo dizionario ha un grande valore storico-culturale come un'opera che arricchisce ancora di più il patrimonio culturale e letterario delle secolari relazioni italo-croate sulla costa orientale dell'Adriatico.



Loreta Klarić
Sveučilište u Zadru

Mardešić, Sandra e Marija Lütze-Miculinić. 2021.

Dizionario croato-italiano del linguaggio scolastico. Volume I. Manuale per studenti e insegnanti d'italiano. Zagreb: Hrvatsko filološko društvo

Viene pubblicato dall'editore Hrvatsko filološko društvo il *Dizionario croato-italiano del linguaggio scolastico. Volume I. Manuale per studenti e insegnanti d'italiano*, il primo manuale croato-italiano del linguaggio scolastico concepito come ausilio nell'agire didattico di tutti gli studenti e docenti di lingua italiana come lingua straniera, lingua seconda o lingua madre, nonché per chi si occupa di ricerche glottodidattiche. Le autrici del dizionario, Sandra Mardešić e Marija Lütze-Miculinić, sono entrambe professoresse associate rispettivamente al Dipartimento di Italianistica e al Dipartimento di Germanistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria. La presente edizione è il primo volume nato a seguito di indagini scientifiche pluriennali svolte nell'ambito di sei progetti glottodidattici e pragmalinguistici realizzati nel periodo tra il 2015 e il 2020, sotto il patrocinio dell'Università di Zagabria.

Il volume è strutturato in cinque capitoli: un capitolo introduttivo copioso e dettagliato, un capitolo dedicato all'organizzazione del contenuto del dizionario, un capitolo centrale in cui viene presentato il dizionario bilingue e due capitoli finali contenenti il glossario dei lemmi in croato e in italiano in ordine alfabetico.

Considerando il ruolo specifico assunto dalla lingua italiana sia a livello europeo sia a livello nazionale croato, la prima parte del volume si dedica ai diversi aspetti sociolinguistici e pragmalinguistici che la distinguono dalle altre lingue e che vengono discussi in quattro sottocapitoli, accompagnati da riflessioni conclusive e dalle fonti primarie e secondarie consultate per la stesura del manuale. Nel primo sottocapitolo vengono presentati i concetti chiave, ovvero la terminologia legata al ruolo della lingua italiana come lingua materna, lingua seconda, lingua etnica, lingua d'origine e lingua straniera in contesto italiano ed europeo, con particolare attenzione alla posizione della lingua italiana in Croazia e in Slovenia. Mettendo in luce nel passo seguente il contesto educativo croato, le autrici delineano le varianti terminologiche e i sottogruppi della varietà della lingua comune conosciuta in Croazia come *linguaggio scolastico* (hrv. *školski jezik*) e in Italia come *lingua d'istruzione, linguaggio settoriale, microlingua e parlato dei docenti*. Il terzo sottocapitolo vuole focalizzare



l'attenzione sul rapporto inseparabile tra competenza comunicativa linguistica e competenza comunicativa interculturale, prendendo in esame diversi modelli della competenza comunicativa interculturale che sono stati introdotti e scientificamente verificati nel contesto educativo croato. Nel sottocapitolo finale le autrici puntualizzano il ruolo del linguaggio scolastico nello sviluppo della competenza comunicativa interculturale dei docenti e degli allievi e, a questo scopo, presentano le differenze tra il linguaggio giovanile e il parlato dei docenti nel contesto educativo croato e quello italiano dal livello elementare al livello universitario.

La parte centrale del manuale contiene il dizionario croato-italiano composto da 750 lemmi che riguardano la quotidianità scolastica. A differenza dei dizionari di tipo tradizionale, quest'opera offre il lemma in croato con la corrispondente traduzione in italiano seguita dalle informazioni sul registro e, se necessarie, le note esplicative. Accanto al linguaggio scolastico e alle voci legate alla documentazione scolastica, i lemmi includono anche i saluti, le interiezioni e le onomatopee che fanno parte del mondo dell'educazione. Tutti e 750 i lemmi sono presentati in maniera descrittiva e non prescrittiva. Il contributo particolare di questo volume consiste negli esempi d'uso di varie espressioni come frasi, domande, esclamazioni e anche brevi dialoghi in croato seguiti dalla traduzione culturalmente adattata al contesto italiano. A tale ricchezza lessicografica non poteva non essere aggiunta anche una nota simpatica visto che gli esempi richiamano il contesto scolastico che abbonda di situazioni divertenti a cui tutti abbiamo partecipato in un momento della nostra vita.

Le autrici hanno svolto un'analisi contrastiva esaustiva per cui nel dizionario è stata annotata anche la coincidenza tra le due lingue e culture. La coincidenza si presenta attraverso gli esempi marcati dall'equivalenza completa soltanto nel caso di voci di tipo tecnico, per cui nel presente lavoro sono stati riscontrati numerosi esempi di equivalenze parziali e di disuguaglianze tra le due lingue. Per questo motivo, sono particolarmente interessanti e utili le note esplicative summenzionate che offrono ulteriori spiegazioni delle espressioni esemplificate, perché prendono in considerazione la differenza tra l'esperienza scolastica nel contesto educativo croato e in quello italiano.

Il *Dizionario croato-italiano del linguaggio scolastico. Volume I. Manuale per studenti e insegnanti d'italiano* è una testimonianza della ricchezza interculturale propria della realtà del mondo scolastico e mira ad approfondire la competenza comunicativa interculturale dei docenti, degli studenti di lingua italiana e, di conseguenza, a promuovere l'interculturalità degli allievi. In tal modo, questo volume diventa uno strumento essenziale per fornire ai suoi utenti i mezzi adatti per una comunicazione efficace, non ostacolata dalle barriere linguistico-culturali.



Ana Bukvić
Sveučilište u Zadru

Pellizari, Patrizia (a c. di). 2022. *Le due sponde del Mediterraneo. Testimonianze letterarie dall'antichità all'Ottocento*. Roma: Vecchiarelli editore

Il volume che si intitola *Le due sponde del Mediterraneo. Testimonianze letterarie dall'antichità all'Ottocento*, curato da Patrizia Pellizari e pubblicato a Roma nel 2022 per Vecchiarelli editore, raccoglie i saggi sin ora inediti che approfondiscono il tema dei rapporti continui tra le due sponde, tra l'Occidente cristiano e l'Oriente islamico in un arco temporale vasto dall'antichità all'Età moderna. La parola 'Mediterraneo', alquanto indicativa e impegnativa, da un lato suggerisce il concetto spaziale e acqueo noto per i conflitti bellici e le guerre economiche, ma dall'altro un crogiuolo di varie lingue e culture e una fonte inesauribile di stimoli e impulsi.

Il volume consta di otto contributi preceduti dalla premessa della curatrice nella quale Pellizari coglie le suggestioni più valide degli autori per profilare l'indirizzo delle ricerche. Alla premessa ed ai contributi si affiancano il regesto bibliografico, l'indice dei nomi, l'indice dei personaggi letterari e l'indice dei nomi geografici. È Elisabetta Pitotto ad aprire il volume con il saggio *Odisseo-Ulisse, Enea e l'Ade fra Grecia e Roma* nel quale confronta il tema del viaggio agli Inferi dell'*Odissea* e dell'*Eneide* e sottolinea la differenza tra la necromanzia e la catabasi; i temi di larga circolazione nell'area mediterranea. Un valore particolare allo studio attribuisce l'analisi approfondita dei personaggi che fanno incontro ai visitatori viventi dalla quale emergono sia le contiguità che le reinterpretazioni virgiliane del patrimonio omerico. Si prosegue con il tema del viaggio, ma il viaggio allegorico, in due contributi definiti come 'danteschi'. Domenico Chiodo, nel saggio intitolato *Le fattezze mediorientali della Beatrice dantesca*, individua la colonna portante della sua ricerca nell'opera dal titolo *La beatrice svelata. Preparazione all'intelligenza di tutte le opere di Dante Alighieri* di Francesco Perez (1812-1892). L'autore recupera questo testo perché lo considera immeritevolmente trascurato, nonostante il fatto che sia stato sfruttato da Giovanni Pascoli e Bruno Nardi. Avendo addentrato nell'opera di Perez, Chiodo rileva la necessità di studiare le allegorie e individua nella "beatrice" della *Vita Nuova* e della *Commedia* il significato allegorico di "principio dell'intelligenza attiva". Nella seconda parte del saggio Chiodo esamina le allegorie di Dino



Compagni, Francesco da Barberino e Cecco d'Ascoli e sottolinea la necessità di indagare il *milieu* culturale per rintracciare la penetrazione nella cultura europea delle teorie avicenniane e dell'aristotelismo arabo. Il saggio di Elisabetta Benigni, intitolato *La Divina Commedia, l'Islam e il sufismo nella critica araba*, si concentra sull'influsso esercitato da Dante sulla letteratura e riflessione critica araba tra la fine dell'Ottocento e il Novecento. Attribuisce a Dante il merito di formazione della disciplina delle letterature comparate in ambito arabo. Rileva che fra le opere del canone europeo che hanno avuto maggior rilievo nella fondazione degli studi letterari e comparativi nel mondo arabo c'è appunto la *Divina Commedia* e in modo particolare il motivo del viaggio nell'oltretomba. Nella prima parte del contributo Benigni confronta la *Commedia* di Dante e le fonti islamiche, in particolare *l'Epistola del perdono* di al-Ma'arri, il tema che ha dominato la letteratura araba nell'età della Nahdah (Rinascimento arabo). Nella seconda parte offre analisi sintetiche delle opere arabe che instaurano il rapporto con la *Divina Commedia*. Benigni apre il dibattito sul complesso rapporto fra identità islamica e identità cristiana nel Mediterraneo. Sottolinea gli studi di Asín Palacios che dà una centralità al sufismo e introduce anche il tema della filosofia neoplatonica in Dante e Ibn 'Arabī. Inoltre, secondo Benigni, la critica araba moderna ha voluto vedere in Dante l'alter ego di Ibn Arabi sull'altra sponda dello stesso mare. Nel saggio *Il Mediterraneo nella descrizione dell'Africa di Leone Africano* Andrea Donnini riflette sulla descrizione dell'Africa del 1526 conservata nel codice *Cosmographia de l'Affrica* dello scrittore granatino al-Hasan ibn Muhammad ibn Ahmad al-Wazzan che si è convertito al cristianesimo e battezzato con il nome di Johannes Leo De Medecis. Il quadro che si compone offre un ampio panorama di geografia fisica, economica, umana e di storia locale. Suddivide il suo contributo in guerra e commerci, poi sottolinea la presenza e l'utilizzo di schiavi, fenomeno di ogni tempo nel Mediterraneo. Discute sulla complessità religiosa, e la dimensione mediterranea è costantemente evocata attraverso lo strumento di confronto. Contraria ai rapporti precedenti quando il dialogo fra le due culture era ricco e fecondo risulta l'immagine dei Turchi delle novelle di Matteo Bandello analizzate nel saggio *Bandello e i Turchi* da Patrizia Pellizzari. A differenza del Leone Africano che conosce l'altra sponda del Mediterraneo per via diretta, Matteo Bandello ebbe notizie per via indiretta cioè tramite diplomatici, soldati, mercanti, ex schiavi. Le sue novelle 'turchesche' risentono della conflittualità tra l'Europa e l'Impero Ottomano e approfondiscono la frattura tra le due culture e un'intolleranza religiosa. Nel seguente saggio intitolato *Il colore dell'Oriente. L'Egitto Fatimita nel libro XVII della Gerusalemme Conquistata* Paolo Luparia si concentra sulla dinastia Fatimita del Cairo con il suo Califfo che nel



nuovo poema appare in luce diversa e come proiezione di un interesse orientalistico per l'alterità favolosa. Il saggio si suddivide in più parti e indaga i modi con cui il Tasso approfondisce la conoscenza dell'Oriente islamico e in particolare del califfato fatimide d'Egitto. Il riscontro con le fonti storiche e l'interpretazione del testo rivelano quale fascino esercitasse sul poeta l'immagine dell'Oriente. Sotto l'aspetto filologico, un serrato confronto con l'autografo napoletano consente di mettere a fuoco la genesi del libro XVII in dialogo con le fonti storiche e di proporre non pochi emendamenti testuali. Enrico Ricceri, nel suo saggio *Un "balzo" sino in Persia. Sulla Trilogia persiana di Carlo Goldoni*, evidenzia il tentativo del grande commediografo italiano di ricostruire l'ambiente persiano, nonostante il fatto che non abbia mai messo piede in Persia, e in tal modo essere in sintonia con la cultura del secolo, ovvero con l'attenzione che gli illuministi riservavano alle culture lontane. Ricceri focalizza la protagonista Ircana, bella schiava che si oppone alle leggi dell'*harem*. Introspeziando il suo personaggio, dipinge questo mondo esotico dal punto di vista della città lagunare e riconosce l'influsso pesante della traduzione italiana dello *Stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo naturale, politico e morale* di Thomas Salmon (1735). Chiude il volume il saggio di Gabriella Olivero, *Ali Pascià di Giannina. Dall'Albania alle scene italiane*, che assegna la centralità alla figura storica di Tebedelenli Ali, pasha di Giannina (in Epiro) dal 1788 al 1822 di cui si ispirarono non pochi scrittori ottocenteschi (B. B. Byron). Sulla scia dell'opera storica di François Charles Hugues Laurent Pouqueville sull'Ali Pascia di Giannina, Olivero analizza le tre opere teatrali e conclude sulla rappresentazione non omogenea di questo personaggio storico che spazia dal personaggio negativo al personaggio penitente che muore nel modo eroico.

La varietà dei temi nei quali si addentra questo volume e che si articolano in vari generi letterari in un vasto arco temporale, afferma che i confini politici non sempre coincidono con i confini culturali. Il volume si situa lungo una rete delle opere dedicate al Mediterraneo, ed è da considerarsi quale strumento indispensabile per ogni ricerca che voglia addentrarsi nello studio della cultura e letteratura del bacino del Mediterraneo.



<https://morepress.unizd.hr/journals/sponde>

